

L'estasi pastorale di papa Francesco disseminata di riferimenti teologici

di Alberto Melloni

in "Corriere della Sera" del 29 marzo 2013

«Pastorale» è una parola chiave per comprendere il ministero di papa Francesco. Non perché di teologia pastorale sia stato insegnante, ma perché quando la interpreta Francesco evoca con naturalezza sbalorditiva questo cuore pulsante del vangelo nel tempo e lo snodo della ricezione (e del rifiuto) del Vaticano II.

«Pastorale» viene dal linguaggio di papa Giovanni: era così che voleva il «suo» concilio, come un concilio «pastorale» - e il Vaticano II è stato così. Sia il tradizionalismo scismatico sia quello incorporato alla grande chiesa, hanno spesso cercato di minimizzare fino all'evanescenza il Vaticano II dicendo che era un concilio minore, privo di definizioni ed anatemi come i concili «dogmatici»: un concilio, appunto, «pastorale». E cascavano nella trappola di una parola apparentemente facile: perché per papa Giovanni «pastorale» voleva dire più che dogmatico. Il dogma è un enunciato, mentre la verità cristiana è annuncio che porta all'incontro con Gesù, incontro «pastorale» perché in esso Gesù si rivela pastore e vescovo, come dice il nuovo testamento.

Quando Francesco vescovo di Roma cerca il contatto con le persone (che è diverso dal contatto con la folla), quando pone un segno come le liturgie di ieri fa magistero «pastorale». Da giorni dissemina le sue omelie di riferimenti patristici e teologici sofisticati senza che nessuno se ne accorgesse: e ieri Francesco ha usato una immagine di dolce durezza, dicendo che il pastore deve profumare dell'odore delle pecore (una citazione del Carmen pastorale?) che col loro assillo lo fanno uscire dalla solitudine. Per papa Francesco è questa la vera «estasi» (l'uscita da sé) «pastorale». Oggi l'ha insegnata a un clero, quello romano, messo più duramente alla prova di altri dalla mania delle carriere, dalla competizione, dal cinismo. Ma che – lo si vede giorno dopo giorno – papa Francesco insegna e forse impone ai vescovi questo stile: dopo aver sognato di esser parte dei bagni di folla, dopo essersi improvvisati teologi arrampicandosi con qualche goffaggine su teologie rimasticate, anche ai vescovi Francesco fa una lezione, «pastorale», ovviamente.